

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



CONFINDUSTRIA



INVESTITORI ESTERI
CONFINDUSTRIA



Più mondo in Italia

Per la crescita delle imprese italiane

Roma, 2 luglio 2013

Confindustria - Auditorium della Tecnica

In collaborazione con:



Con la partecipazione di:



Le proposte del Comitato Investitori Esteri di Confindustria

Roma, 2 luglio 2013

La competitività di un paese non si vede solo dai beni che produce ma anche dai capitali che è capace di attrarre.

La sfida globale si gioca su questo fronte: i paesi competono tra loro per attrarre investimenti. L'Italia è in fondo alla classifica.

In media \$ 1.400 mld ogni anno viaggiano nel mondo in cerca di un mercato in cui investire.

Non è vero che i capitali vanno solo dove ci sono bassi costi di produzione, regole lasche e mercati in espansione. I capitali cercano tecnologia, innovazione, qualità, flessibilità. E non possono prescindere da tre garanzie: trasparenza, certezza del diritto, impegno nei programmi.

Le imprese a capitale estero in Italia contribuiscono alla crescita del PIL, creano posti di lavoro, rafforzano il tessuto produttivo e sociale del paese in cui investono ma, soprattutto, sono importatori dei migliori standard internazionali e fenomenale veicolo d'internazionalizzazione dell'indotto italiano, costituito dalle piccole e medie imprese con cui lavorano.

Un paese che sa farsi scegliere dagli investitori esteri è un paese migliore soprattutto per le imprese nazionali.

La voce delle multinazionali estere in Italia è, oggi, determinante per identificare le misure concrete per modernizzare il Paese e ricominciare a crescere.

Il mondo non ci aspetta.

Giuseppe Recchi

Il Comitato Investitori Esteri (“CIE”)

In Italia sono presenti tutti i principali marchi di multinazionali estere. Il CIE, presieduto da Giuseppe Recchi (Presidente Eni), è composto da 89 country manager di aziende estere che hanno identificato i fattori critici per lo sviluppo delle loro imprese e le proposte di miglioramento del contesto di business in cui operano in Italia.



Obiettivi del CIE

- Identificare i fattori critici che hanno particolare rilievo per le imprese che effettuano investimenti e localizzazioni delle proprie attività su scala globale
- Evidenziare e divulgare gli elementi positivi di attrattività del Paese
- Avviare un dialogo strutturato con le Istituzioni
- Raccogliere le proposte di riforma di Confindustria rilevanti per le imprese internazionali
- Migliorare la capacità dell'Italia di attrarre investimenti diretti esteri ("IDE")

Rappresentanza

Promuovere le esigenze convergenti degli investitori esteri in Italia

- Illustrare i vantaggi per il Paese
- Diffondere una cultura internazionale



Migliorare il business environment e la competitività del sistema Italia

Attrazione investimenti

Migliorare la capacità dell'Italia di **attrarre e mantenere investimenti diretti esteri**

- Avviare un dialogo strutturato con le istituzioni su proposte concrete
- Valorizzare la percezione dell'Italia all'estero

I numeri delle multinazionali estere in Italia

- € 500 mld di fatturato aggregato
- ca.6% del PIL italiano
- Oltre 3 mln di addetti (ca.15% della forza lavoro complessiva)
 - ca. 1.2 mln di dipendenti diretti
 - ca.1.9 mln stimati nell'indotto
- 25% delle spese di Ricerca e Innovazione (R&I) sul totale italiano
- Spesa in R&I per addetto oltre € 2.200 contro € 500 delle imprese a controllo nazionale

Premessa

Le proposte che seguono hanno l'obiettivo di ridurre o annullare i principali vincoli e fattori che al momento limitano la localizzazione degli IDE in Italia, soprattutto per quanto riguarda gli investimenti ad alto valore aggiunto e contenuto tecnologico.

I fattori limitanti di maggior rilievo sono soprattutto relativi alle seguenti categorie di problematiche:

- **complessità, rigidità e incertezza delle regole;**
- **lunghezza dei processi decisionali dell'amministrazione pubblica (autorizzativi e sanzionatori);**
- **mancanza di competenze dedicate negli organi dello Stato e delle amministrazioni locali;**
- **limitata corrispondenza tra i servizi richiesti dagli investitori esteri e quelli offerti dalle istituzioni pubbliche (compreso il sistema scolastico ed universitario);**
- **elevati costi di contesto (oneri fiscali, rigidità, carenza di elementi di sistema).**

Le proposte mirano a un miglioramento dei processi o a una riallocazione delle risorse e sono attuabili in gran parte a costo zero per il bilancio pubblico. Alcune sono dei *quick-win*, ossia possono essere attuate rapidamente con risultati nel breve periodo, altre hanno un orizzonte di più lungo periodo.

Alcune di queste proposte, quale quella relativa al Desk Italia, sono già state recepite dal precedente Governo e risulta, pertanto, indispensabile garantire la continuità di quanto già fatto.

Il miglioramento del quadro normativo e delle regole che risulterebbe dalle proposte del CIE permetterebbe di rafforzare la capacità del Paese di attrarre nuovi insediamenti produttivi, ma allo

stesso tempo avrebbe ricadute molto importanti anche su tutto il sistema delle imprese e sulla competitività del Paese. Per questo motivo, le proposte comprendono sia linee di azione rilevanti soprattutto per le imprese internazionali, sia misure che riguardano l'economia del Paese nel suo complesso, fondamentali anche per attrarre nuovi investimenti esteri.

Un gruppo di proposte si riferisce ad azioni di collaborazione in cui le aziende del CIE possono svolgere un ruolo attivo in specifici programmi concordati con il Governo. Gli investitori esteri riuniti nel CIE, infatti, ritengono che per accelerare la crescita nel Paese sia necessaria una collaborazione tra Governo e imprese. Le aziende internazionali possono svolgere un ruolo importante su diversi fronti: migliorare la percezione del Paese nel resto del mondo, identificare le principali leve per la competitività globale e fornire al Paese canali di maggiore integrazione con i mercati globali.

Nel seguito del documento le proposte si articolano in sei aree tematiche (Programmi e Strutture di Attrazione; Scuola, Università e Formazione; Ricerca e Innovazione; Fisco; Lavoro; Giustizia) e sono l'output di altrettanti gruppi di lavoro (i "Gruppi"), composti dal top management delle imprese partecipanti al CIE e presieduti, rispettivamente, da:

- Sami Kahale, Presidente e AD Procter & Gamble;
- Pietro Guindani, Presidente Vodafone Italia;
- Maria Elena Cappello, AD Nokia Siemens Networks;
- Sandro De Poli, Presidente di General Electric Italia e Israele;
- Cesare Avenia, Presidente di Ericsson Telecomunicazioni;
- Giuliano Tomassi Marinangeli, Presidente e AD di Dow Italia.

I Gruppi hanno elaborato le proprie proposte in collaborazione con gli uffici e le Vice Presidenze competenti di Confindustria.

Le proposte sono elencate sinteticamente di seguito:

Gruppo di lavoro	Proposte
<p>1</p> <p>Programmi e Strutture di Attrazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare l'interlocutore unico (Desk Italia) per l'attrazione degli investimenti esteri • Identificare e attuare una strategia di attrazione e promozione attraverso la collaborazione tra autorità pubbliche e imprese internazionali • Elaborare un piano di comunicazione per fare cultura sulla importanza dell'attrazione degli investimenti esteri
<p>2</p> <p>Fisco</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Creare un canale dedicato dell'Agenzia delle entrate per imprese a capitale estero o con rilevanti attività internazionali • Semplificare e armonizzare la normativa fiscale su attività <i>cross-border</i> • Definire e identificare più chiaramente l'elusione fiscale e l'abuso del diritto • Rivedere i meccanismi sanzionatori per alcune eventuali irregolarità fiscali • Razionalizzare e semplificare la disciplina che regola certe tipologie di investitori istituzionali al fine di ampliare le potenzialità di investimento in Italia
<p>3</p> <p>Lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Semplificare le procedure per l'ingresso e la mobilità internazionale di personale qualificato extra UE (Approvazione del protocollo operativo della Direttiva Blue Card) • Semplificare il codice del lavoro • Rafforzare la contrattazione decentrata, favorendo la diffusione di modelli e sperimentazioni sul territorio • Aumentare la flessibilità in entrata e in uscita
<p>4</p> <p>Scuola, Università e Formazione ("Education")</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dell'orientamento scolastico • Rafforzare la collaborazione tra università e imprese per migliorare l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e attrarre talenti internazionali • Collaborazione tra scuole/università e multinazionali per percorsi formativi in osmosi con le aziende (ITS) • Semplificare l'utilizzo dei fondi per il co-finanziamento della formazione
<p>5</p> <p>Ricerca e Innovazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riordino e semplificazione degli incentivi alla ricerca • Utilizzare il Credito di Imposta come leva strutturale per attrarre investimenti in Ricerca e Innovazione • Favorire l'innovazione • Favorire l'inserimento nelle imprese internazionali di talenti nella ricerca
<p>6</p> <p>Giustizia</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Appalti privati: revisione normativa della responsabilità solidale tra committente ed appaltatori/subappaltatori per irregolarità retributive e contributive • Danno ambientale: introduzione nella normativa italiana di criteri chiari e univoci per le modalità di risarcimento del danno ambientale • Responsabilità amministrativa delle imprese: revisione del D.lgs. 231 con riferimento alle misure cautelari, alla prescrizione e alla responsabilità nei gruppi d'impresa • Ampliamento della competenza del "Tribunale delle Imprese" e riduzione del contenzioso per fini speculativi • Concorrenza: efficace ed effettivo monitoraggio della qualità dei prodotti nei diversi settori merceologici

Le proposte del CIE

1. PROGRAMMI E STRUTTURE DI ATTRAZIONE

Coordinatore: Sami Kahale, Presidente e AD Procter & Gamble

In Italia è difficile fare impresa

Facilità di fare impresa ¹			Complessità della regolamentazione ²		
Rank	Paese		Rank	Paese	
1°		Singapore	1°		Singapore
2°		Honk Kong			
7°		UK	16°		Svizzera
20°		Germania	71°		Germania
			72°		UK
28°		Svizzera			
			120°		Spagna
34°		Francia	126°		Francia
44°		Spagna	141°		Grecia
		Ultimo posto rispetto ai paesi peers	142°		Italia
72°		Romania	143°		Venezuela
73°		Italia	144°		Brasile
74°		Seychelles			

1. Classifica World Bank – "Doing Business 2013" 2. Classifica di 144 paesi redatta nel Report "Global Competitiveness Index 2012-2013"
Fonte: World Bank – "Doing Business 2013"; WEF – "The Global Competitiveness Report 2012-2013", "The Times Higher Education World University Rankings 2012-2013"

Proposta 1.1. Consolidare l'interlocutore unico (Desk Italia) per l'attrazione degli investimenti esteri

Premessa Per attrarre investitori internazionali bisogna competere con altri paesi dove possono in alternativa essere destinati gli investimenti. È auspicabile una maggiore consapevolezza dell'importanza strategica degli investimenti esteri come risorsa per competere nei mercati globali. I vincoli regolatori, le procedure burocratiche e i livelli decisionali necessari all'autorizzazione degli investimenti sono eccessivi in Italia e determinano un quadro di grande incertezza per i nuovi investitori. Allo stesso tempo, in linea con i modelli di successo già adottati da altri paesi, è auspicabile un coordinamento unico delle diverse controparti amministrative di un'impresa straniera intenzionata a perseguire un investimento diretto in Italia attraverso l'utilizzo di un **tutor** capace di accompagnare l'impresa, in maniera spedita, attraverso l'indeterminazione delle controparti e dei processi autorizzativi.

Obiettivo

- Semplificare drasticamente e ridurre l'incertezza relativa alle procedure autorizzative di nuovi investimenti.
- Rafforzare la capacità di agire tra diversi enti in modo proattivo per attrarre nuovi investimenti.

Proposta **Consolidare la struttura per l'attrazione degli investimenti esteri (Desk Italia):**

- Un primo importante passo in questa direzione è costituito dalla istituzione, sulla base dell'art. 35 della L.17 dicembre 2012, n. 221 e del successivo Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 6 marzo 2013, del "**Desk Italia** - Sportello attrazione investimenti esteri", al quale sono attribuite funzioni di soggetto pubblico di coordinamento territoriale nazionale per gli investitori esteri, in raccordo con l'ICE – Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese

italiane e l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa – Invitalia, nonché con gli uffici competenti individuati dalle Regioni.

- A seguito dell'istituzione del Desk Italia, che ha già cominciato a seguire alcuni casi di nuovi investimenti esteri, il CIE continuerà nel dialogo con le Istituzioni competenti affinché il ruolo di un interlocutore unico per la promozione, l'attrazione e l'accompagnamento alla localizzazione degli investimenti esteri in Italia si rafforzi, attraverso una struttura e risorse adeguate e, inoltre, una collocazione del Desk Italia nelle Istituzioni del Governo capace di conferirgli l'autorevolezza necessaria per l'espletamento della sua funzione, in linea con le esperienze dei principali paesi competitori.

Proposta 1.2. Identificare e attuare una strategia di attrazione e promozione attraverso la collaborazione tra autorità pubbliche e imprese internazionali

Premessa Per competere sui mercati globali, è necessario dotarsi di strategie di lungo termine e di rapidità di decisione e esecuzione di programmi. L'esperienza e la prospettiva delle imprese estere già presenti sul territorio nazionale può contribuire ad identificare le attività economiche con un forte potenziale di sviluppo e dunque a mettere a punto una strategia mirata di attrazione di nuovi investitori esteri.

Le imprese internazionali sono dei testimoni importantissimi delle condizioni operative e competitive del territorio italiano: (i) in primo luogo, perché ogni anno devono motivare alle proprie case madri i fondamenti economici delle attività italiane, rispetto ad alternative di investimento in altri paesi; (ii) in secondo luogo, perché la concentrazione di imprese estere in determinate località è un *driver* importantissimo di attrazione per nuovi investimenti.

Gli investitori esteri possono dunque contribuire a promuovere l'Italia nel resto del mondo e, inoltre, ad identificare le leve su cui le agenzie di promozione devono lavorare per rafforzare l'attrattività.

Obiettivo Elaborazione di una chiara strategia di promozione e di attrazione degli investimenti esteri.

Proposta **Collaborazione tra investitori esteri ed enti di attrazione IDE esistenti (Ice, Invitalia, Ambasciate etc.), per una strategia congiunta per promuovere l'Italia presso potenziali investitori esteri.** Identificazione e monitoraggio delle leve di attrazione e dei fattori che scoraggiano nuovi investimenti anche contribuendo all'identificazione di paesi target e di settori industriali potenzialmente più rilevanti.

A fianco della realizzazione di una struttura dedicata all'attrazione degli investimenti, il CIE intende proseguire nella collaborazione con la Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione di cui all'articolo 14 della legge 15 luglio 2011 n. 111, al fine di definire una strategia di attrazione, proseguendo nella definizione dell'offerta Paese per gli investitori esteri. A tal fine, è stata anche avviata un'opera di sensibilizzazione delle Rappresentanze diplomatiche in Italia.

Proposta 1.3. Elaborare un piano di comunicazione per fare cultura sulla importanza dell'attrazione degli investimenti esteri

Premessa La percezione dell'investitore estero quale portatore di sviluppo e internazionalizzazione sta cambiando rispetto alle eccezioni negative con cui veniva generalmente identificato in passato. Diffondere una cultura di "internazionalizzazione" aiuta il Paese a prendere coscienza dei benchmark internazionali al fine di aumentare la competitività.

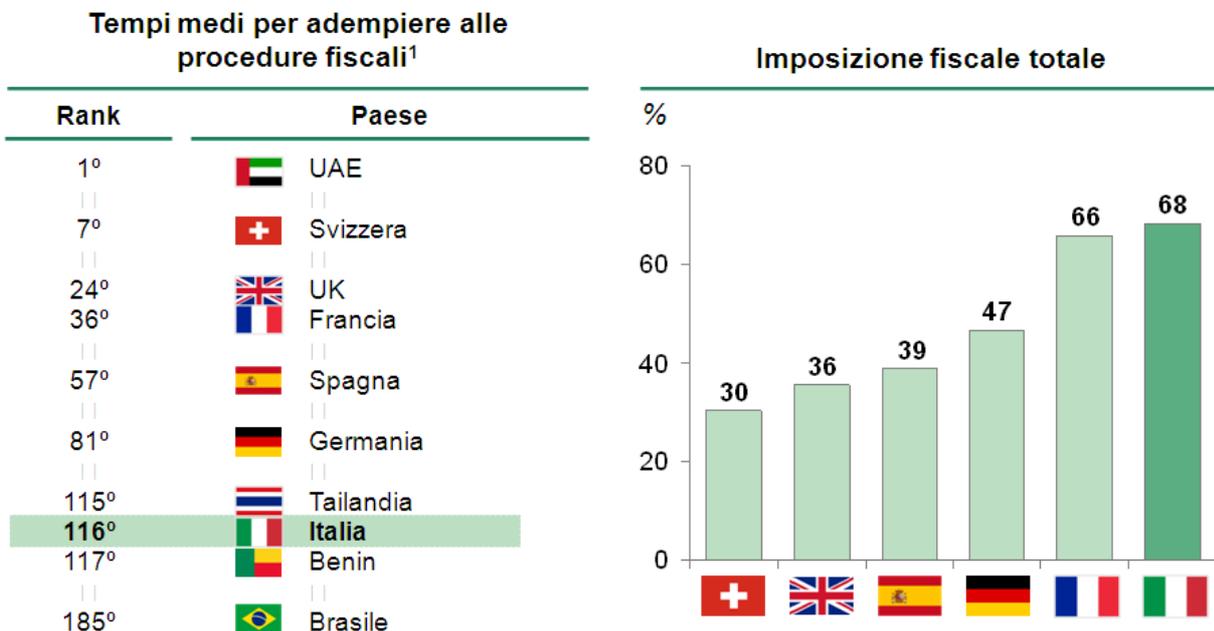
Obiettivo Contribuire a sviluppare una maggiore consapevolezza dell'importanza strategica degli investimenti esteri e favorire la conoscenza delle opportunità di investimento in Italia.

Proposta **Elaborare un piano di comunicazione per fare cultura sulla importanza dell'attrazione degli investimenti esteri** (il CIE con il proprio piano di comunicazione ha molto contribuito a diffondere una cultura pro-internazionalizzazione).

2. ARMONIZZAZIONE NORMATIVA: FISCO

Coordinatore: Sandro De Poli, Presidente di General Electric Italia e Israele

Italia al 116° posto per tempi medi necessari per adempiere alle procedure fiscali e con l'imposizione fiscale maggiore



1. Classifica di 185 paesi di Doing Business 2013
Fonte: World Bank - "Doing Business 2013"

Proposta 2.1. Creare un canale dedicato dell'Agencia delle entrate per imprese a capitale estero o con rilevanti attività internazionali

Premessa Gli investimenti esteri sono attualmente scoraggiati dalla notevole incertezza determinata dalla difficoltà di interazione con le autorità competenti. Vi è una molteplicità e sovrapposizione degli organi di controllo (Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane), una mancanza di relazione continuativa e dedicata e una difficoltà di comprensione da parte

delle autorità dei fatti economico-aziendali di imprese che operano su mercati globali, soprattutto per quanto riguarda la normativa relativa al *transfer pricing*.

Obiettivo Rendere più efficace, rapida e certa l'interazione con l'autorità fiscale ed instaurare un rapporto di consulenza preventiva, limitando l'incertezza delle competenze di strutture societarie internazionali complesse.

Proposta **Creare presso l'Agenzia delle Entrate un canale dedicato per l'interazione tra fisco e imprese internazionali** che permetta l'accentramento dei controlli su un'unica struttura e che operi con personale altamente specializzato. Tale struttura permetterebbe una miglior pianificazione delle attività di controllo da parte dell'amministrazione e delle imprese e permetterebbe di svolgere una funzione di assistenza e valutazione nell'interazione con le imprese.

Proposta 2.2. Semplificare e armonizzare la normativa fiscale su attività cross-border

Premessa Le transazioni *cross-border* sono la componente fondamentale delle attività delle imprese internazionali. Il costo fiscale di tali operazioni deve essere valutabile a priori con certezza. È invece complesso l'"onere della prova" sulla credibilità commerciale della scelta: vi è difficoltà di informazione, con diverse liste, diversi criteri, mancanza di coordinamento, di chiarezza e di aggiornamento periodico. L'annuncio delle sanzioni risultanti da ispezioni fiscali di prima analisi, che quasi sempre risultano ridotte a conclusione della verifica per fattori di 10-20 volte in meno, rafforza la percezione di incertezza relativa al nostro quadro normativo e scoraggia gli investimenti.

- Obiettivo* Definire un quadro fiscale certo e chiaro per le transazioni internazionali.
- Proposta* **Semplificazione e armonizzazione della normativa sul trattamento fiscale dei flussi di reddito e delle transazioni tra Italia e paesi terzi.** Ciò implica: la revisione e armonizzazione della normativa sui paradisi fiscali; la visione organica delle regole, della disciplina *Controlled Foreign Companies* e della tassazione dei redditi esteri; l'identificazione coerente dei paradisi fiscali con verifica e aggiornamento continui; la deducibilità di costi conformi alla disciplina del *transfer pricing*.

Proposta 2.3. Definire e identificare più chiaramente l'elusione fiscale e l'abuso del diritto

- Premessa* La normativa attuale determina un grado di forte incertezza nell'indirizzare le scelte e le strategie fiscali delle aziende internazionali soprattutto dovendo operare tra diversi regimi fiscali.
- Obiettivo* Definire con chiarezza il quadro di regole entro cui le imprese possono operare in Italia.
- Proposta* **Modifica della normativa sull'elusione fiscale.** La legge dovrebbe definire in maniera più chiara l'essenza dell'elusione e dell'abuso del diritto, ad esempio stabilendo che l'impresa può pianificare fiscalmente ristrutturazioni o investimenti scegliendo il più conveniente regime fiscale e che l'elusione non deve avere rilevanza penale.

Proposta 2.4. Rivedere i meccanismi sanzionatori per alcune eventuali irregolarità fiscali

- Premessa* La normativa attuale prevede sanzioni penali per soglie dimensionali di irregolarità dovute anche a questioni interpretative e facilmente superate da

aziende medio-grandi quali quelle appartenenti ai gruppi internazionali.

Obiettivo Migliorare l'operatività delle decisioni fiscali per aziende medio-grandi.

Proposta **Revisione dei meccanismi sanzionatori per eventuali irregolarità fiscali.** In particolare, è necessario introdurre una graduazione delle sanzioni in funzione della gravità effettiva, favorendo la possibilità di regolarizzazione volontaria. Inoltre, sarebbe necessario modificare le soglie della rilevanza penale in rapporto alla dimensione dell'azienda e attivare la modulazione del raddoppio dei termini di accertamento, il quale dovrebbe essere condizionato all'avvio dell'azione penale prima dei termini ordinari di decadenza e limitato a condizioni rilevanti ai fini della *notitia criminis*, in base alle risultanze delle indagini penali.

Proposta 2.5. Razionalizzare e semplificare la disciplina che regola certe tipologie di investitori istituzionali al fine di ampliare le potenzialità di investimento in Italia

Premessa In Italia vi sono aspetti di carattere normativo e fiscale che costituiscono delle barriere per alcune tipologie di investitori esteri.

Ad esempio, a differenza di quanto accade in Francia, Germania, Svizzera, Stati Uniti etc., non possono investire in fondi immobiliari soggetti importanti come i Fondi Sovrani che sono detentori di enormi quantità di capitali utili per incrementare la profondità della capitalizzazione borsistica del settore immobiliare e agevolare l'indispensabile processo di valorizzazione degli immobili pubblici.

I Reits (*Real Estate Investment Trusts*) rappresentano un motore di sviluppo incredibilmente potente in tutti i paesi sviluppati, con un'incidenza sul PIL che a volte sfiora il 20%. Ad esempio, la Francia ha saputo utilizzare la normativa Siic (il Reit francese) per dotarsi di un mercato immobiliare

quotato (e quindi trasparente e correttamente tassato) di primo livello, capace di attrarre nel 2011 più di € 12 mld di investimenti stranieri, con introiti fiscali annuali dell'ordine di € 300 mln, ricorrenti ormai da più di 5 anni, senza contare le imposte straordinarie in forma di "entry tax".

Obiettivo Eliminare aspetti di carattere normativo e fiscale che costituiscono delle barriere per alcune tipologie di investitori esteri.

Proposta **Razionalizzare e semplificare la disciplina che regola i fondi di *private equity*, fondi immobiliari e siiq** per ampliare il mercato delle partecipazioni azionarie (specie favorendo operazioni di *cross-investment* tra istituti eterogenei), per rendere l'industria immobiliare italiana moderna e trasparente e agevolare l'indispensabile processo di valorizzazione degli immobili pubblici.

3. ARMONIZZAZIONE NORMATIVA: LAVORO

Coordinatore: Cesare Avenia, Presidente di Ericsson Telecomunicazioni

Forte rigidità in ingresso e in uscita e limitata flessibilità nel determinare i salari

Flessibilità in ingresso e in uscita ¹			Flessibilità nel determinare i salari ¹		
Rank		Paese	Rank		Paese
1°		Honk Kong	1°		Uganda
3°		Svizzera	2°		U.A.E.
33°		UK	17°		UK
			18°		Svizzera
127°		Germania			
128°		Sri Lanka	62°		Francia
129°		Spagna			
			129°		Spagna
135°		Norvegia			
136°		Italia	138°		Italia
137°		Suriname	139°		Germania
141°		Francia	144°		Uruguay
144°		Venezuela			

1. Classifica di 144 paesi del Report "Global Competitiveness Index 2012-2013"; punteggio basato su questionari ed interviste con esperti di settore
Fonte: WEF - "The Global Competitiveness Report 2012-2013"

Proposte 3.1. Semplificare le procedure per l'ingresso e la mobilità internazionale di personale qualificato extra UE (Approvazione del protocollo operativo della Direttiva Blue Card)

Premessa Difficoltà a trasferire personale soprattutto qualificato tra sedi operative in Italia e all'estero: si rilevano ancora molti ostacoli per l'ingresso di personale qualificato ma la semplificazione delle procedure per ingresso e mobilità internazionale di personale qualificato extra UE dovrebbe concretizzarsi con l'avvenuta ricezione della Direttiva Blue Card (2009/50/CE).

Obiettivo Consentire la più agevole mobilità internazionale di dirigenti, quadri tecnici e amministrativi e impiegati di imprese internazionali con i relativi mutamenti di mansioni e livelli retributivi.

Proposta **Approvazione del protocollo operativo della Direttiva Blue Card** da parte degli Uffici Ministeriali preposti per consentire alle imprese di avere un unico interlocutore sul territorio.

Proposta 3.2. Semplificare il codice del lavoro

Premessa Capire ex ante le regole del lavoro è un fattore fondamentale nelle decisioni di allocazione degli investimenti. L'attuale codice del lavoro è eccessivamente complesso, contiene norme che si sovrappongono – e che sono spesso contraddittorie – il cui pieno significato è, a volte, intraducibile in inglese e prevede ampi margini di incertezza nella risoluzione delle controversie contrattuali.

Obiettivo Permettere ad un potenziale investitore di capire e valutare le regole, i vincoli e le eventuali sanzioni previste dalla legge italiana.

Proposta **Semplificazione e riduzione delle norme di diritto del lavoro**, non allineate con gli altri paesi, proseguendo nel processo di semplificazione del Codice del Lavoro annunciato dal Governo e in linea con i disegni di legge n. 1872 e 1873 dell'11 novembre 2009; favorire la traducibilità dei testi di riferimento.

Proposta 3.3. Rafforzare la contrattazione decentrata, favorendo la diffusione di modelli e sperimentazioni sul territorio

Premessa L'organizzazione su base globale delle attività produttive, che è al cuore delle attività delle imprese internazionali, richiede margini di flessibilità e l'adozione di modelli organizzativi che devono essere definiti a livello

aziendale e non sempre possono essere standardizzati a livello nazionale.

Obiettivo Aumentare la flessibilità organizzativa delle attività di impresa in Italia. paesi con legge del lavoro con maggiore grado di flessibilità sono i paesi a minor tasso di disoccupazione.

Proposta **Valorizzazione dei modelli di contrattazione decentrata (territoriale e aziendale)** in linea con quanto previsto dagli accordi tra le parti sociali del 28 giugno 2011, del 21 novembre 2012 e del 31 maggio 2013 nonché con l'art. 8 della legge 148 del 14 settembre 2011.

La valorizzazione della contrattazione decentrata è peraltro coerente con la più generale richiesta di Confindustria di abbassare il costo del lavoro specie nelle sue componenti fiscali e previdenziali.

Proposta 3.4. Aumentare la flessibilità in entrata e uscita

Premessa Storicamente, la normativa italiana in materia ha reso estremamente incerti i costi di eventuali esuberi, non ha favorito la mobilità dell'occupazione tra imprese e ha ridotto l'incentivo ad investire sulla formazione di lungo periodo. La possibilità di investire sui propri dipendenti a costi ragionevoli, in un quadro certo relativamente agli oneri di eventuali esuberi, è molto importante per imprese grandi e a tecnologia avanzata come le imprese internazionali.

Obiettivo Rendere l'Italia un mercato in cui sia facile e conveniente creare posti di lavoro.

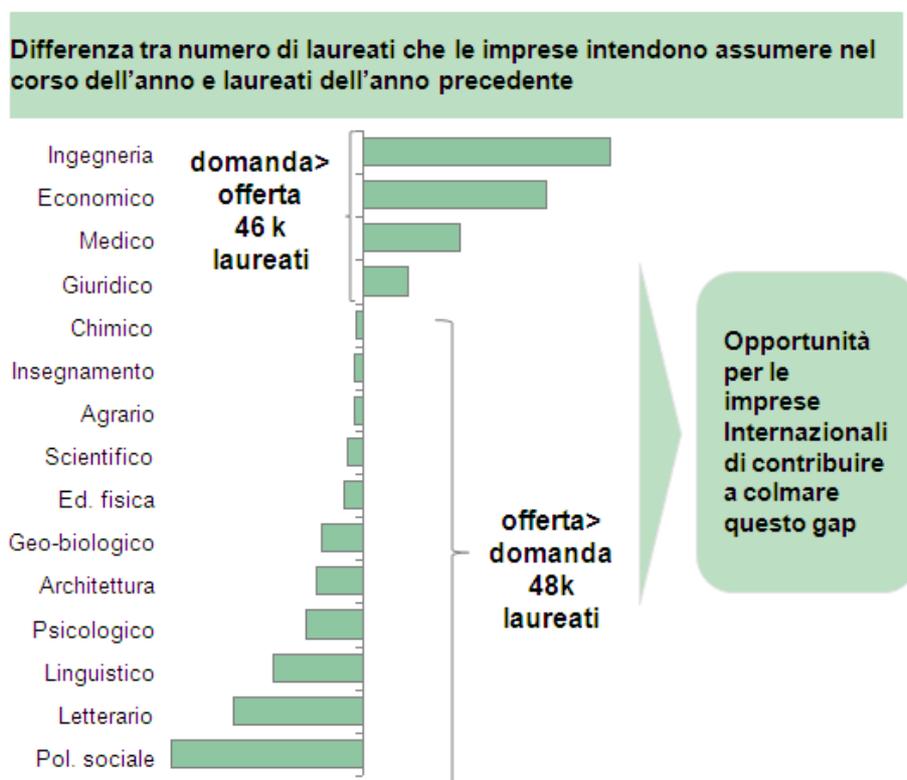
Proposta **Aumentare la flessibilità del mercato del lavoro in entrata e in uscita.** La recente cd. Riforma Fornero non ha colto le esigenze espresse dal mercato del lavoro, né sembra adeguata a realizzare la finalità esplicitamente dichiarata dal legislatore di realizzare un mercato del lavoro "inclusivo e dinamico", in grado di contribuire alla crescita dell'occupazione.

Servono correttivi per rendere la flessibilità in entrata più agevole. Il contratto a tempo determinato deve essere svincolato per tutta la sua durata dalla sussistenza di particolari ragioni, che sino ad oggi sono state esposte a contestazioni ex post dinanzi al giudice, creando incertezza e diffidenza. In tema di flessibilità in uscita, occorre delineare elementi di maggior certezza applicativa del nuovo art.18, eliminando ogni possibile discrezionalità del magistrato nella verifica in sede giudiziaria dei presupposti per i quali è prevista la reintegrazione.

4. SCUOLA, UNIVERSITÀ E FORMAZIONE (“Education”)

Coordinatore: Pietro Guindani, Presidente Vodafone Italia

Lo squilibrio tra domanda e offerta di formazione non rende disponibili le competenze richieste dal mercato



Fonte: Elaborazioni Confindustria Education su dati Eurostat, 2010

Proposta 4.1. Miglioramento dell'orientamento scolastico

Premessa Lo squilibrio tra domanda e offerta di formazione non rende disponibili le competenze richieste dal mercato e contribuisce ad alimentare il forte tasso di disoccupazione giovanile. La causa principale di tale squilibrio è il mancato investimento in orientamento degli studenti rispetto alle loro scelte formative, premessa fondamentale dei loro successivi percorsi

professionali. Le carenze di informazione circa le reali esigenze del mercato del lavoro si traducono in scelte formative basate sulla tradizione o su informazioni carenti ed obsolete. Ne deriva uno spreco di risorse formative ed una forte frustrazione dei giovani studenti nel momento in cui comprendono le opportunità mancate a causa di un non corretto orientamento scolastico.

Obiettivo Creare le condizioni affinché gli studenti, a partire dalle scuole elementari, siano familiarizzati con la cultura di impresa e, a partire dalla scuola media inferiore, siano resi edotti dei percorsi formativi e dei conseguenti percorsi professionali. Investire in modo crescente nell'ambito degli istituti medi superiori in preparazione delle successive scelte di tipo universitario, in Italia ed all'estero.

Proposta

- **Rendere obbligatorio, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, l'investimento di un numero minimo di ore per l'illustrazione dei percorsi formativi e dei successivi sbocchi professionali,** dando visibilità completa dei deficit e surplus di professionalità registrati sul mercato del lavoro.
- **Coinvolgere attivamente il sistema delle imprese** nel fornire informazioni di contesto relativamente alle figure professionali richieste dal mercato.
- **Sviluppare un'offerta web integrata di informazioni circa i percorsi formativi esistenti,** in modo tale da rendere disponibile agli studenti ed alle famiglie un accesso facile alle informazioni necessarie per valutare i percorsi e le offerte formative dei singoli istituti, corredati dei dati effettivi circa la qualità degli studenti diplomati (come da test standard INVALSI) e dei tempi medi di assorbimento nel mercato del lavoro (sulla base delle effettive statistiche di *placement*).

In ambito Confindustria-CIE, per contribuire a migliorare l'orientamento

professionale dei giovani delle scuole secondarie sono state coinvolte le aziende internazionali nel programma 'Orientagiovani' al fine di promuovere concretamente il valore dell'istruzione di secondo livello e universitaria orientata alle discipline tecniche e scientifiche, che rappresentano la parte preponderante del *mismatch* tra domanda e offerta di competenze.

Proposta 4.2. Rafforzare la collaborazione tra università e imprese per migliorare l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e attrarre talenti internazionali

Premessa Le imprese internazionali operano in mercati globali e affrontano un contesto competitivo assai acceso dove l'unico fattore di differenziazione sostenibile nel medio lungo termine è quello rappresentato dalla qualità del capitale umano. Le risorse umane in questo contesto devono possedere competenze professionali di eccellenza, insieme a competenze personali quali l'attitudine a lavorare in ambiti multiculturali e multilinguistici, la capacità di collaborare attraverso realtà tra loro fortemente diversificate e caratterizzate da tassi di cambiamento rapidi e non preventivabili in modo deterministico. Formare capitale umano con queste caratteristiche è una sfida per i sistemi educativi e per le imprese. Le probabilità di successo vengono massimizzate da una collaborazione che veda il percorso scuola-lavoro strettamente intrecciati, in un meccanismo di *feedback* reciproco che orienti i percorsi formativi nella direzione della domanda di risorse e di competenze espresse dal mercato. Ne beneficeranno le imprese, le persone e naturalmente le istituzioni scolastiche.

Obiettivo Internazionalizzazione estensiva dei programmi di educazione universitaria, in particolare di quelli economico-gestionali, scientifici e tecnologici.

Proposta **Conseguire l'obiettivo dell'internazionalizzazione del sistema educativo universitario** necessita la messa in atto di alcune azioni fondamentali quali:

- **l'introduzione di meccanismi di indirizzo e di orientamento degli istituti universitari** volti all'internazionalizzazione del corpo docente, dei percorsi formativi e della base di studenti; la concreta attuazione di tali cambiamenti concorrerà ai fini della valutazione della qualità dell'istruzione e degli istituti, anche ai fini dell'allocazione delle risorse economiche;
- **la partecipazione attiva degli Atenei al processo di accreditamento e di *ranking* internazionale**, fornendo visibilità pubblica del posizionamento nelle classifiche o, in alternativa, la pubblicazione dei tempi e delle condizioni di ingresso nel mercato del lavoro dei propri laureati;
- **la definizione di meccanismi di *governance* degli Atenei** che prevedano il coinvolgimento diretto delle imprese nell'orientamento dei percorsi formativi e della ricerca;
- **l'utilizzo estensivo, anche esclusivo, della lingua inglese** nei percorsi formativi universitari di tipo economico, scientifico e tecnologico.

Al fine di dare, già in ambito Confindustriale, un concreto supporto alla realizzazione delle proposte, è stato costituito un Tavolo Permanente di confronto tra Atenei Lombardi e multinazionali, con l'obiettivo di costruire un percorso di azioni concrete e condivise. Il punto di partenza della collaborazione è il riconoscimento che il *placement* internazionale dei neo-laureati rappresenta il più importante fattore di attrattività degli Atenei verso la platea dei migliori talenti a livello domestico ed internazionale. Per questo motivo è stata effettuata un'indagine sul fabbisogno delle imprese multinazionali di neo-laureati a elevata qualificazione e con profilo internazionale. I risultati di questa indagine hanno evidenziato come le imprese multinazionali in Italia esprimano, sul campione intervistato, una domanda di neolaureati con profilo internazionale, quantificabile in più di 1.000 professionisti all'anno, un patrimonio di opportunità per gli Atenei che

partecipano al Tavolo Permanente da utilizzare per attrarre giovani talenti di profilo internazionale. Tra le possibilità di collaborazione imprese internazionale-università, è anche previsto il supporto allo sviluppo dei programmi universitari tramite l'offerta di docenza manageriale internazionale. La collaborazione già avviata tra imprese multinazionali ed Atenei lombardi e' naturalmente estensibile a tutti gli altri territori.

Proposta 4.3. Collaborazione tra scuole/università e multinazionali per percorsi formativi in osmosi con le aziende (Istituti Tecnici Superiori, "ITS")

Premessa Nel mercato del lavoro esistono surplus e deficit di professionalità che rappresentano uno spreco di risorse ed un'opportunità mancata. Tra le figure professionali di cui tuttora si registra carenza di offerta, la più importante riguarda i diplomati tecnici ad alta specializzazione. Questa figura rappresenta la risposta necessaria a fronte delle esigenze di quelle imprese internazionali, ma anche italiane, che dispongono in Italia di impianti produttivi, ad esempio nei settori meccanici e chimici e che non trovano, nelle figure tradizionali dei periti o dei laureati, le risorse umane di livello intermedio per ruoli cruciali nella gestione di cicli produttivi ad alto valore anche in termini di esternalità positive sulla filiera e sul territorio.

Obiettivo Colmare la domanda di competenze specialistiche da parte delle imprese che non trovano riscontro adeguato nel sistema formativo italiano, in particolare sfruttando appieno le potenzialità fornite dall'istituto normativo degli ITS.

Proposta **Potenziare gli Istituti Tecnici Superiori intervenendo:**

- sull'assetto di *governance* che risulta complesso e disincentivante la partecipazione effettiva delle imprese;
- sul portafoglio esistente di ITS per valutare l'efficacia dei singoli istituti sulla base della velocità di assorbimento dei diplomati sul mercato del lavoro;

- sul processo di costituzione di nuovi ITS per focalizzare le risorse delle nuove iniziative esclusivamente nelle direzioni richieste dal mercato del lavoro rappresentato dalle imprese interessate.

A supporto delle proposte formulate, Confindustria-CIE sta mobilitando le imprese multinazionali presenti in Italia per familiarizzarsi con questo istituto e sollecitare la loro partecipazione attiva, prendendo le mosse dalla condivisione degli esempi di ITS di successo realizzati nella meccatronica e nell'avionica in collaborazione con Finmeccanica e nel settore "automotive" in collaborazione con Honda. Esiste un potenziale di maggiore collaborazioni nel settore meccanico, chimico e informatico, potenziale che potrebbe essere sfruttato ove gli ITS si "aprissero" realmente alle imprese, semplificando gli assetti organizzativi e migliorando la focalizzazione sulle esigenze del mercato del lavoro.

Proposta 4.4. Semplificare l'utilizzo dei fondi per il co-finanziamento della formazione

Premessa Le imprese internazionali considerano la formazione continua in azienda essenziale per lo sviluppo e l'aggiornamento del capitale umano. La complessità e l'incertezza delle procedure, connesse ai meccanismi di co-finanziamento sulla base di accordi sindacali, rende la formazione aziendale co-finanziata poco accessibile e dunque utilizzata in misura minore rispetto alle esigenze ed all'effettivo potenziale. Il problema non è di mancanza di fondi, ma di accessibilità a quelli già disponibili.

Obiettivo Semplificare le procedure per l'accessibilità ai finanziamenti comunitari e regionali per la formazione continua nelle imprese.

Proposta **Le procedure di assegnazione e liquidazione dei fondi europei e regionali per la formazione dovrebbero essere significativamente semplificate.**

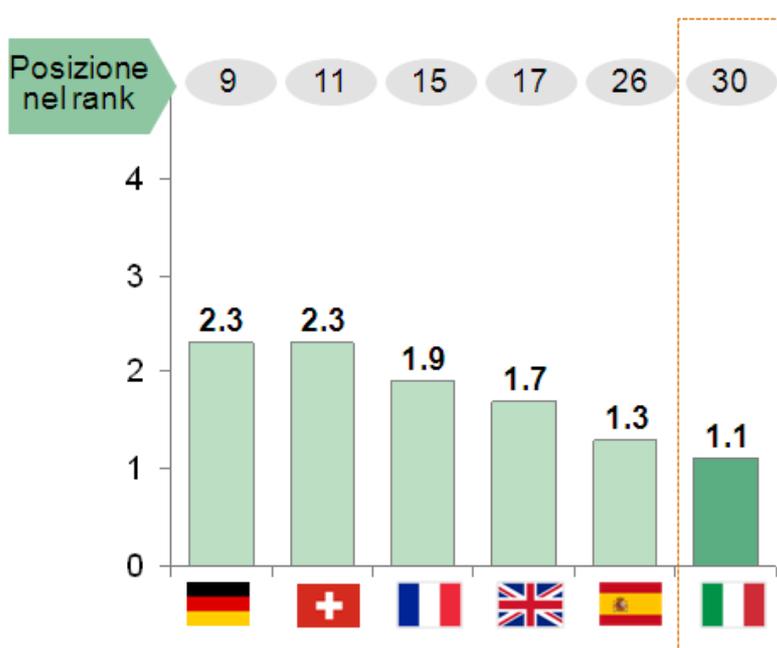
Concretamente si tratta di semplificare la relazione con le organizzazioni sindacali, ad esempio ricorrendo a schemi di accordo flessibili a livello nazionale, per abbracciare tipologie ampie di contenuti formativi a favore di interi settori industriali, superando così la fase di accordo sindacale a livello aziendale che comporta tempi e costi di processo aggiuntivi.

5. RICERCA E INNOVAZIONE

Coordinatore: Maria Elena Cappello, AD Nokia Siemens Networks

In Italia gli investimenti in ricerca e innovazione sono inferiori rispetto ai peers europei

Spesa per ricerca e sviluppo
in rapporto al PIL (% del PIL, 2011)



Fonte: Battelle – R&D Magazine Annual Global Funding Forecasts; Press search; Analisi BCG

Proposta 5.1. Riordino e semplificazione degli incentivi alla ricerca

Premessa Le imprese internazionali hanno in Italia alcune eccellenze nella ricerca con cui svolgono un'importante funzione di rete internazionale, creano indotto di alta tecnologia e contribuiscono a formare talenti. Secondo gli ultimi dati Istat, le imprese a controllo estero rappresentano in termini di fatturato circa il 17% del totale fatturato in Italia, ma con un'incidenza delle spese di Ricerca e Innovazione (R&I) sul totale italiano di circa il 25%.

Nonostante gli incentivi statali siano molto limitati rispetto a quanto prevedono le normative dei principali paesi europei, gli investitori esteri spendono in R&I per addetto oltre € 2.200 contro € 500 delle imprese a partecipazione italiana.

Da questi numeri si evidenzia quanto il ruolo degli investitori esteri sia determinate per il nostro Paese sia in termini di tecnologia sia di investimenti veri e propri in R&I.

Gli investimenti in ricerca in Italia, soprattutto nel confronto con altri paesi, sono ostacolati dal fatto che l'utilizzo di strumenti pubblici di finanziamento alla ricerca è oggi complesso, soggetto a gravi incertezze e richiede tempi eccessivamente lunghi per il completamento delle pratiche e l'erogazione. Per quanto il decreto legge n.5 del 9 febbraio 2012 in materia di semplificazioni e di sviluppo sia un primo passo importante al fine di ridurre le tempistiche e rendere certe le procedure istruttorie, valutative, di spesa e di controllo, rimane comunque necessario un intervento complessivo di riorganizzazione dei programmi di incentivo e finanziamento pubblico della ricerca.

Obiettivo Incentivare le imprese straniere a collocare o a mantenere attività di R&I sul territorio riducendo drasticamente la tempistica necessaria per l'ottenimento dei fondi governativi ed europei.

Proposta **Semplificazione, riduzione di incertezza, abbattimento dei tempi degli strumenti di finanziamento diretto alle attività di ricerca e sviluppo.** Una prima possibile soluzione consisterebbe nell'uniformare e semplificare le normative a supporto di R&I gestite dai Ministeri e dalle Regioni adeguandosi alla normativa europea che proprio in questi mesi è oggetto di un'intensa azione di semplificazione. Si potrebbero prevedere pochi e semplici strumenti di selezione (bandi) o negoziali che potrebbero essere successivamente attivati dai diversi livelli regionali, nazionali ed europei,

introducendo delle metriche di merito comparative per amministrazioni regionali virtuose vs. inefficienti, con conseguenze sul *plafond* di incentivi disponibili per il ciclo successivo e con pubblicazione a mezzo stampa. Tali strumenti dovrebbero essere varati con tempi di pianificazione almeno triennali, definendo tempistiche e caratteristiche dei bandi pubblici come avviene in sede UE.

La pianificazione triennale dei bandi in uscita è assolutamente necessaria al fine di poter attrarre gli investimenti a medio lungo termine e far rientrare l'Italia nella pianificazione di R&I delle imprese internazionali. Prevedere anche la definizione, già a partire dal biennio 2013-2014, di Piani annuali di attuazione, similmente a quanto avviene con i Programmi Quadro Comunitari (declinando obiettivi, azioni concrete, tempi, risorse complessive disponibili, risultati attesi e monitorabili, tempi di attivazione delle singole misure), faciliterebbe la conoscenza della programmazione del Governo e la proietterebbe in una logica europea.

Inoltre è determinante, assicurare una *governance* trasparente coordinata tra i vari Ministeri coinvolti e le Regioni creando una Cabina di regia tra Ministeri e strutture operative, allargando per esempio quella già istituita dalla Finanziaria del 2007 fra MIUR, MISE, Ministero Riforma e Innovazione PA.

In relazione alle tempistiche di valutazione e gestione dei progetti di R&I finanziati, è necessario ridurre i tempi di risposta al fine di garantire credibilità e tempi certi. Ad esempio si potrebbe portare a un massimo di 120/180 giorni il processo per le due tipologie di strumenti valutativo e negoziale (oggi anche 5 anni), seguite da una veloce fase di contratto e da una fase di erogazione del finanziamento non superiore ai 120 giorni (oggi anche 3 anni).

Proposta 5.2. Utilizzare il Credito di Imposta come leva strutturale per attrarre investimenti in Ricerca e Innovazione

Premessa Le detrazioni d'imposta sono vigenti in gran parte dei paesi Ocse e sono uno strumento importante per attrarre e mantenere le attività di ricerca e sviluppo delle imprese internazionali.

Il Credito d'Imposta, unito ad altri strumenti – quali i finanziamenti a progetti di ricerca con elevata quota di fondo perduto – specialmente se raffrontato con analoghi strumenti adottati da altri paesi, può costituire un significativo contributo all'attrattività del sistema Italia.

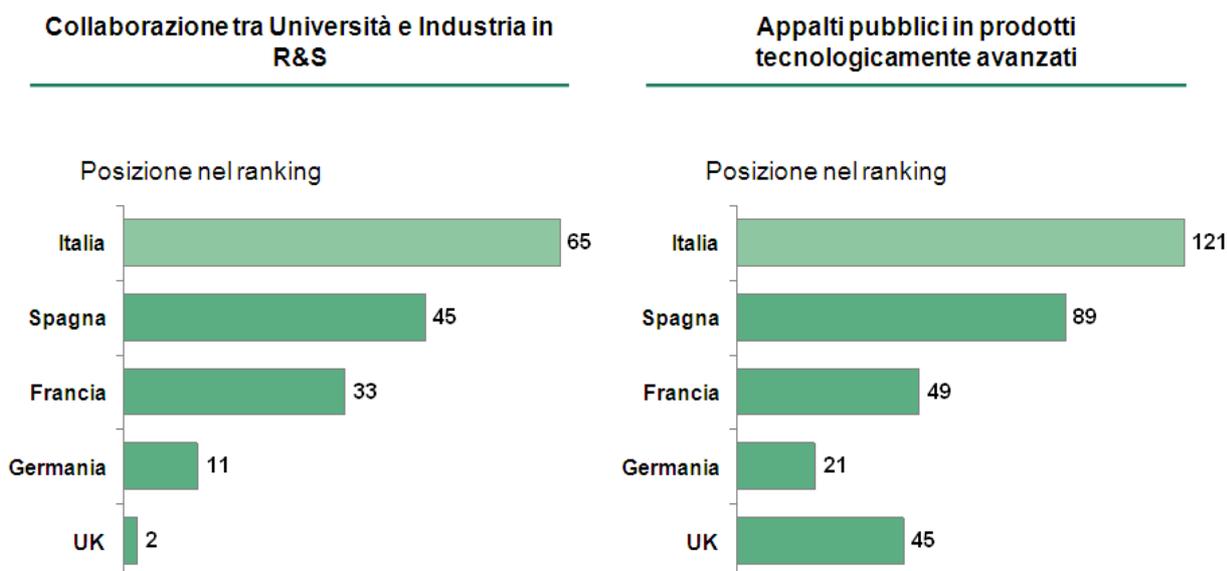
Nel corso dell'anno 2011 è stato istituito un **credito d'imposta**, per gli anni 2011 e 2012, in favore delle imprese che finanziano progetti di ricerca in università o enti pubblici di ricerca le quali possono sviluppare i progetti così finanziati anche in associazione, in consorzio, in *joint venture* etc. con altre qualificate strutture di ricerca, anche private, di equivalente livello scientifico. Tale misura dovrebbe essere sostituita a partire dal 2013 con un nuovo credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, con particolare riferimento alle Piccole e Medie Imprese ("PMI"), alimentato dal fondo istituito dalla Legge n. 228 del 2012. Detto fondo è istituito presso la Presidenza del Consiglio ed è finanziato dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese. Il credito d'imposta è riservato alle imprese e alle reti d'impresa che affidano progetti di ricerca e sviluppo a università ed enti/organismi di ricerca o che realizzano direttamente investimenti in R&D. Il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro dello Sviluppo Economico sono tenuti a riferire alle Commissioni parlamentari competenti circa l'individuazione e la quantificazione dei trasferimenti e dei contributi concessi, ai fini dell'adozione delle conseguenti iniziative di carattere normativo. Stiamo sollecitando gli interventi necessari a rendere operativa tale misura.

Per l'attuazione dell'intervento degli anni 2011 e 2012, gli **oneri** connessi erano pari a € 55 mln per l'anno 2011, € 180,8 mln per l'anno 2012, € 157,2 mln per l'anno 2013 e € 91 mln per l'anno 2014, numero da confrontare con i € 1.442,6 mln per il quadriennio 2008-2011 (riservati alle attività di ricerca avviate entro il 28 novembre 2008 e maturate nel triennio 2007-2009) a fronte di richieste per € 2.179,8 mln da più di 17.000 imprese. In Francia gli stanziamenti annuali per il Credito di Imposta sono pari a circa € 5 mld.

Obiettivo Aumentare gli investimenti in R&I delle imprese italiane e internazionali, soprattutto in collaborazione con università e Enti Pubblici di Ricerca (EPR).

Proposta **Rendere il Credito di Imposta per la Ricerca e Innovazione una misura strutturale disponibile ogni anno e non soggetto ad incertezza di concessione.** Solo a titolo di esempio, si potrebbe ipotizzare un meccanismo così formulato: Credito di Imposta fra il 20% e il 30% delle spese sostenute dalle aziende per attività di R&I, con l'eccezione delle commesse verso università e/o EPR in cui il Credito di Imposta potrebbe raggiungere il 50%, con un tetto massimo alla detrazione pari a € 10 mln all'anno per investimenti assoluti e non differenziali.

Il trasferimento di know-how tra pubblico e privato in Italia è limitato



Fonte: The Global Competitiveness Report 2012–2013, WEF

Proposta 5.3. Favorire l'innovazione

Premessa Lo scambio di informazioni e know-how tra imprese internazionali, PMI e mondo accademico è limitato e manca un elemento di aggregazione che stimoli e supporti la cooperazione tra questi soggetti. L'attività accademica in collaborazione tra università e imprese internazionali presenti sul territorio nazionale è limitata, sia in termini di progetti di ricerca e sia in termini di modelli di collaborazione. Vi è infine una scarsa efficacia dei fondi di **Venture Capital** ed è necessario che si affermi la figura dei **Business Angel**. Accrescere l'integrazione tra i diversi *stakeholder* aumenta l'incentivo ad investire in ricerca per le imprese internazionali e le ricadute della loro attività innovativa sul territorio italiano.

Obiettivo Favorire attività di ricerca integrate o in collaborazione tra imprese internazionali, sistema delle imprese nazionali e università.

Proposta **Favorire un contesto legislativo e fiscale favorevole alla diffusione di Business Angel e Incubator con particolare focus su tecnologia e innovazione.** Il Cambio di statuto di Fondo Italiano, ha permesso al Fondo di poter investire anche in fondi di Venture Capital. L'importo è ancora limitato (€ 50 mln globali), è quindi stato fatto un primo passo. Un altro passo lo si sta compiendo con il DL del 17 Giugno 2013 da cui si evince che il MIUR favorirà interventi diretti al sostegno ed allo sviluppo della ricerca attraverso contributi alla spesa con particolare riferimento alla creazione e sviluppo di start-up innovative e spin-off universitari. Si deve sempre più favorire l'interazione tra i diversi *stakeholder* dei processi innovativi, in stretta collaborazione con le aziende internazionali presenti in Italia attraverso diversi canali. Anzitutto, costituendo canali dedicati di comunicazione e di messa in comune di idee innovative e meccanismi di *matching* tra domanda e offerta di innovazione. Questa azione di *incubator* potrebbe essere sviluppata nell'ambito della Rete dell'Innovazione di Confindustria. Secondariamente, migliorando e rafforzando i processi di utilizzo dei fondi misti promossi da Ministeri e Regioni, in modo da favorire l'azione integrata tra piccole aziende, università e le imprese a capitale estero. Infine, favorendo la selezione e lo sviluppo di progetti congiunti innovativi, dalla formulazione delle idee allo start up, attraverso canali e strumenti di mercato, coinvolgendo operatori come i Business Angel e investitori di Venture Capital.

Proposta 5.4. Favorire l'inserimento nelle imprese internazionali di talenti nella ricerca

Premessa Non esiste un canale istituzionale che permetta di identificare i giovani talenti nella ricerca ed indirizzarli verso opportunità innovative offerte dalle

imprese sul mercato italiano. Questo è un vincolo sia per le imprese internazionali quando cercano competenze tecnologiche e scientifiche nel territorio con cui sviluppare progetti di ricerca e di innovazione sia per i giovani talenti quando cercano un rapido inserimento nel mondo del lavoro in Italia.

Obiettivo Favorire l'identificazione e lo sviluppo di talenti attraverso il loro inserimento in progetti innovativi in collaborazione con imprese internazionali.

Proposta **Favorire il *matching* tra domanda di collaborazione in progetti innovativi da parte delle aziende**, soprattutto a capitale estero, che per la prima volta entrano sul territorio nazionale o che fanno partire un nuovo progetto e l'offerta di giovani talenti attraverso la Rete di Innovazione di Confindustria e quella delle Università Italiane (<http://www.university.it/>).

Sviluppare progetti di ricerca congiunti tra Università e imprese internazionali, volti a coinvolgere i migliori talenti scientifici e tecnologici che operano nelle università o in altri enti di ricerca. Questi progetti potrebbero prevedere una ripartizione dei costi, per cui le università contribuiscono con i servizi del proprio personale (docenti, ricercatori etc.) e le aziende internazionali coprono la parte restante dei costi (laboratori, attrezzature etc.). In questo modo si agevolerebbe la cooperazione tra azienda e università, favorendo la crescita dei talenti e creando sinergie di risorse su progetti di eccellenza.

Costituire strumenti di supporto per l'assunzione nelle aziende internazionali di nuovi talenti nella ricerca. Un importante passo avanti è stato fatto con il D.L. 83 del 2012 che ha istituito un Credito d'Imposta in favore di tutte le imprese, indipendentemente dalle dimensioni e dalla forma giuridica, che effettuino nuove assunzioni a tempo indeterminato di soggetti con profili "altamente qualificati". Il Credito d'Imposta è pari al 35% del costo aziendale sostenuto per l'assunzione; l'importo del credito

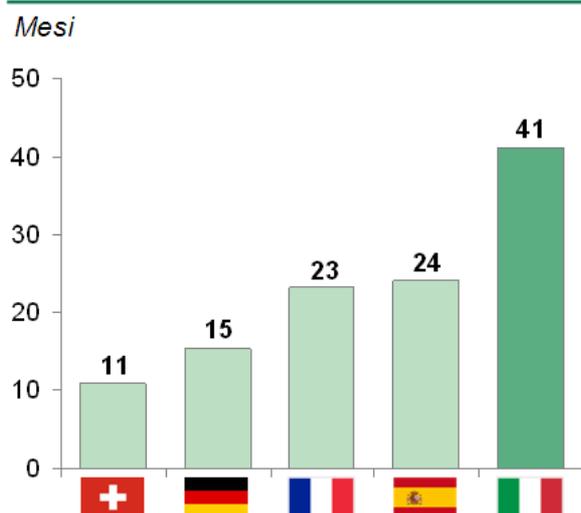
non può superare € 200.000 annui per impresa. In particolare, il credito d'imposta è riservato alle assunzioni relative a dottori di ricerca con titolo conseguito presso una università italiana o estera se riconosciuta equipollente in base alla legislazione vigente in materia o personale in possesso di una laurea magistrale in discipline di ambito tecnico o scientifico, impiegato in attività di ricerca e sviluppo specificatamente descritte dalle norme stesse. Sono destinati alla misura € 25 mln per il 2012 e € 50 mln annui a decorrere dal 2013, ricavate dalle risorse che provengono annualmente dalla riscossione delle tasse sui diritti brevettuali. Stiamo sollecitando l'adozione degli interventi necessari a rendere operativa tale misura.

6. GIUSTIZIA

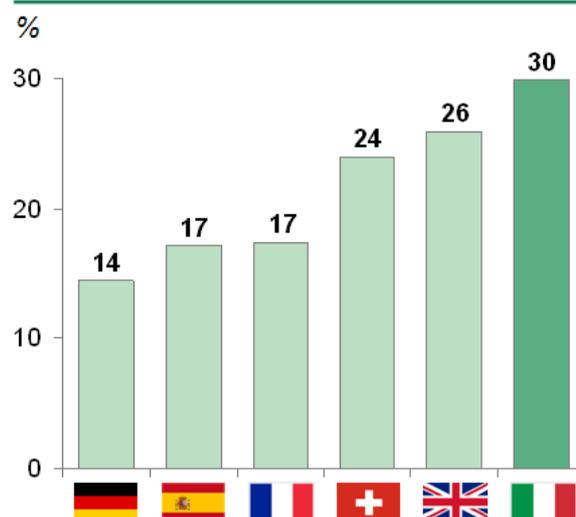
Coordinatore: Giuliano Tomassi Marinangeli, Presidente e AD di Dow Italia

In Italia i contenzioni civili per la chiusura in primo grado durano in media più di 41 mesi e le spese legali e processuali sono le più elevate

Durata media dei contenziosi civili per la chiusura in primo grado¹



Spese legali e processuali in percentuale del valore del diritto



1. Durata media per la chiusura, in primo grado, dei contenziosi civili e commerciali (anno 2010). UK non ha fornito i dati
Fonte: Rapporto CEPEJ 2012; Commissione europea per l'efficacia della giustizia; World Bank - "Doing Business 2013"

Proposta 6.1. Appalti privati: revisione normativa della responsabilità solidale tra committente ed appaltatori per irregolarità retributive e contributive

Premessa In base al D.lgs 276/2003, le imprese committenti private che affidano lavori e servizi in appalto rispondono in solido con gli appaltatori per le irregolarità nel pagamento delle retribuzioni e dei contributi previdenziali/assicurativi dei lavoratori impiegati nell'appalto/subappalto.

I controlli da parte degli enti pubblici preposti, talora tardivi o carenti, nei

fatti vengono demandati alle committenti private, che divengono impropriamente “garanti di ultima istanza”.

Obiettivo La giusta esigenza di tutelare i diritti dei lavoratori impiegati negli appalti merita di essere presidiata, ma l’onere di controllo da parte delle committenti e la conseguente responsabilità solidale vanno ricondotti entro limiti di ragionevolezza e certezza, come del resto è previsto per gli appalti pubblici.

Proposta **Definire la documentazione o le procedure, anche informatiche, idonee per comprovare l’assolvimento degli obblighi degli appaltatori e subappaltatori verso i lavoratori.**

La responsabilità solidale del committente va circoscritta ai casi in cui sia provato un concorso dell’obbligato solidale con l’obbligato principale nella violazione degli obblighi verso i lavoratori.

Proposta 6.2. Danno ambientale: introduzione nella normativa italiana di criteri chiari e univoci per le modalità di risarcimento del danno ambientale (ai sensi dell’art. 5 bis DL 135/2009 e 311 Dlgs 152/2006)

Premessa La normativa italiana non individua in maniera chiara ed oggettiva le modalità con cui il danno eventualmente causato all’ambiente dalle attività industriali debba essere risarcito dalle aziende. Questo ha determinato negli anni l’“escalation” verso le società di richieste di risarcimento fondate esclusivamente su basi monetarie, per importi eccezionali e del tutto slegati dal danno effettivo. L’incertezza, economica e gestionale, determinata da questa carenza legislativa, rende pressoché impossibile una pianificazione del rischio da parte delle società ed è, pertanto, fortemente negativa per il mercato e disincentivante di possibili nuovi investimenti in Italia.

Obiettivo In linea con le esperienze europee e statunitensi, fissare criteri certi per individuare le modalità con cui le aziende sono chiamate a risarcire l'eventuale danno ambientale.

Proposta **Introdurre nella normativa ambientale il principio che il danno all'ambiente viene risarcito non in via economica bensì mediante misure dirette di riparazione. Predisporre linee guida per individuare tali misure tenendo conto dell'effettivo danno causato.** Ad esempio, l'eventuale danno cagionato alle acque deve essere risarcito mediante l'esecuzione da parte delle società di interventi di bonifica e misure di miglioramento del sistema idrico presente nel territorio (impianti di trattamento acque, riqualifica della rete idrica esistente, etc.).

Proposta 6.3. Responsabilità amministrativa delle imprese: revisione del D.lgs. 231 con riferimento alle misure cautelari, alla prescrizione e alla responsabilità nei gruppi d'impresa

Premessa Sono emersi alcuni profili critici quali: (i) l'utilizzo distorto delle misure cautelari (ii) la tendenziale imprescrittibilità della responsabilità (iii) la mancanza di una disposizione specifica per i gruppi societari.

Obiettivo Coniugare le esigenze di repressione del crimine con la tutela dell'integrità patrimoniale delle società e della libertà di iniziativa economica. Le modifiche proposte, tenendo conto dell'esperienza internazionale sul tema *anti-corruption* e delle finalità di controllo previste dal D.lgs. 231, rispondono in particolare alle esigenze delle società multinazionali e di capitale estero che sono caratterizzate da modelli di *governance* complessi anche in ragione della molteplicità delle normative applicabili.

- Proposta*
- (i) quando la società è ritenuta in grado di eliminare le conseguenze del reato e abbia tenuto un comportamento collaborativo nel corso delle indagini, le misure cautelari vengano applicate in via eccezionale;
 - (ii) l'adozione di un modello organizzativo sia ritenuta rilevante ai fini dell'eventuale diminuzione della pena e/o dell'inapplicabilità di una misura cautelare;
 - (iii) la prescrizione venga interrotta solo all'effettiva applicazione di una misura cautelare e non alla sua mera richiesta da parte dell'accusa;
 - (iv) nel caso di gruppi di imprese, fissare in maniera chiara i presupposti e le condizioni in presenza dei quali la società controllante può effettivamente essere chiamata a rispondere per reati compiuti da personale dipendente da una società controllata.

Proposta 6.4. Ampliamento della competenza del “Tribunale delle Imprese” e riduzione del contenzioso per fini speculativi

Premessa 1) Il DL 1/2012 ha introdotto, fissandone la competenza, il Tribunale delle Imprese.

2) L'accesso alla giustizia civile per fini meramente speculativi è un male del nostro sistema giudiziario.

Obiettivo Un ampliamento della competenza del Tribunale delle Imprese creando un canale efficiente di accesso alla giustizia per gli investitori esteri.

Proposta **1) Potenziamento ed ampliamento della competenza del Tribunale delle Imprese ad integrazione di quanto già previsto nel Decreto Fare;** l'ampliamento andrebbe a favore delle società estere, siano esse presenti, o meno, con *sedi stabili* nello Stato italiano.

2) Intervento normativo che fissi il principio generale che le spese di lite sono sempre a carico della parte che ha perso il giudizio.

Proposta 6.5. Concorrenza: efficace ed effettivo monitoraggio della qualità dei prodotti nei diversi settori merceologici.

Premessa In diversi settori merceologici il mancato rispetto della normativa di riferimento consente a operatori non corretti di godere di un indebito vantaggio competitivo derivante da minori costi nella attività produttiva e/o nella fornitura di servizi. Nell'area produttiva tali minori costi vengono spesso ottenuti evitando di utilizzare determinate materie prime essenziali per garantire il rispetto della qualità e della normativa di riferimento. Esempi di tale situazione sono rilevabili in numerosi settori, quali quello degli isolanti per l'edilizia e della certificazione degli elettrodomestici (mancato utilizzo di materiali ignifughi o che ritardano lo sviluppo della fiamma, caratteristiche non corrispondenti all'etichettatura).

Obiettivo Creare i presupposti per una corretta e leale competizione tra le imprese eliminando lo svantaggio competitivo con cui si confrontano giornalmente gli operatori economici che operano rispettando le regole. Tale problematica e' particolarmente sentita dagli investitori esteri che operano a livello globale su una pluralità di mercati.

Proposta **Effettivo monitoraggio – anche attraverso l'istituzione di una commissione dedicata - del rispetto della qualità dei prodotti nei diversi settori merceologici - incluso l'efficienza energetica - in analogia a quanto già previsto nei mercati francesi, inglese e tedesco.**

APPENDICE

Elenco imprese partecipanti al Comitato Investitori Esteri di Confindustria:

3 Sun, 3M Italia, Abb, Accenture, Acciai Speciali Terni, Accor Italia, Air Liquide Italia, Alcatel-Lucent Italia, Alcoa, Alphabet Italia Fleet Management, Alstom, American Express, Aon Italia, Arcelor Mittal Piombino, BASF Italia, B.Braun, Birra Peroni, Boehringer Ingelheim Italia, British American Tobacco, British Gas, BT Italia, Cargill, Cisco System, Coca-Cola HBC Italia, Colgate Palmolive, Coscos Italy, Crown Aerosols Italia, Denso Thermal System Italia, Diageo, Dow Italia, E.ON, Edf Energia Italia, Electrolux Italia, Ericsson Telecomunicazioni, Ernst & Young Italia, Esso Italiana, Flowserve, GDF Suez, Gea Procomac, General Electric, Glaxosmithkline, General Motors Powertrain-Europe, Google, Hallite Italia, Heinz Italia, Hewlett-Packard Italiana, Holcim, Huawei, Hutchison Whampoa Limited, Hydro Alluminio Ornago, Ibm, Lactalis Italia, Lexmark International, McKinsey & Company, Melian Italia, Merck Serono, Microsoft, MSD Italia, Nestlé Italiana, NH Hoteles, Nokia Siemens Networks, Novartis, PepsiCo Beverages Italia, Pfizer, Philip Morris, Philips, Procter & Gamble, Richline International, Saint-Gobain, Sanofi, Schaeffler Italia, Shell, Sidel Group, Siemens, Skf Industrie, Sky Italia, Solvay Italia, STMicroelectronics, Tata Consultancy Services Italia, Techint, Thales, Towers Watson, TRW Automotive Italia, Unilever, Vodafone Italia, Volkswagen AG, W.L.Gore & Associati, Whirlpool, Wind, Wyeth Lederle.